

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERAMENTE le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

ROMA E LA STAMPA FRANCESE

I.

Saldi quanto altri mai nella fede del nostro programma nazionale e irremovibili nel proposito di vederlo compiuto, siamo alieni così dalle avventatezze che possono comprometterlo, come da qualunque tiepido atto che ne metta in forse il conseguimento. Delle avventatezze portiamo pur troppo la recente e dolorosa pena: più dolorosa quella per cui si è forse gettata in mezzo alle file del grande partito nazionale italiano l'idea, che tra esso vi possa essere chi meno vivamente anela a raggiungere la metà dei nostri destini. Quando le passioni saranno un poco calmate, e ci sembra scorgere qualche favorevole indizio, e quando si presentasse per l'Italia una solenne occasione, noi siamo sicuri che un tale screezio, d'altronde leggiero, scomparirebbe di fronte ai supremi interessi del paese. Non ci è dato prevedere quando l'occasione potrà sorgere, ma noi ci aspettiamo tutti al fortunato convegno, senza distinzione di nome nè di colore.

Non sappiamo d'altra parte, a meno che qualcuno se ne serva per arma di partito, qual fondamento abbia l'accusa, che gli uomini, nelle cui mani attualmente sta il potere in Italia, ne comprometterebbero la dignità nelle ultime trattative sul *modus vivendi* con Roma, del cui tenore ci diede un qualche lume la pubblicazione del *Libro giallo francese*.

I documenti conosciuti forniscono prove sufficienti che il Ministero nelle ricordate trattative, si è limitato a proporre l'attuazione di quei rapporti di vicinato, che non compromettono menomamente, neppure nella forma più lontana, la sostanza della questione. E se aggiungiamo quanto viene con asseveranza dichiarato che in quelle parti degli stessi documenti che non furono pubblicate, la politica italiana accentuavasi con più decisiva energia, non si sa veramente perchè la condotta del Ministero in questa grave bisogna della politica estera non debba essere onninamente approvata. Non crediamo che nelle attuali circostanze avremmo sperato od osato di più altri uomini che amino chiamarsi più o meno governativi; ed in questa idea ci confermò tanto più l'aspra maniera della massima parte della stampa d'oltr'Alpe con cui vengono apprezzati dal punto di vista francese i documenti in questione. Ecco dunque i ministri d'Italia fra l'incudine e il martello: ecco la Francia far quasi salire ai gradini del trono imperiale il dispetto per la tracotanza di cui la si crede che l'Italia diede prova flagrante in queste trattative: ecco l'opposizione italiana trovare invece che il nostro

paese vi si è umiliato. È prezzo dell'opera riferire le parole che scrive in proposito il *Constitutionnel*, e che per il carattere ufficioso del giornale acquistano una maggiore importanza.

Non sappiamo se il sig. Simon, autore dell'articolo che ci sta sott'occhi, abbia oltrepassato con zelo soverchio le intenzioni de' suoi ispiratori. Certo è che mentre vi si parla dell'Italia con la più straordinaria sconvenienza d'idee e inqualificabile tracotanza di forme, vi si rileva con tutta evidenza l'amaro dispetto verso un popolo che non vuole posporre i sentimenti della propria dignità ed indipendenza alle mire di una politica che avrebbe bisogno di ispirarsi un po' meno all'egoismo per essere giudicata leale.

Ad inzuccherare la pillola il *Constitutionnel* felicitò il gabinetto Menabrea per l'ultimo voto sulle interpellanze del macinato, e tesse gli elogi dei ministri italiani. Peccato che lo zelo dell'ammirazione lo spinga ad offrire consigli per i quali, senza la massima discrezione, riesce difficile ritenere di buona lega anche la lode.

«Questo successo parlamentare, dice il *Constitutionnel*, incoraggerà, noi speriamo, il ministero italiano a perseverare nella via che ha seguita fin qui. Lo si è detto ormai tante volte che il momento è venuto per il governo italiano di mettere un freno all'agitarsi del partito d'azione.» (Il *Constitutionnel* ignora che per certi problemi l'Italia è tutta un partito d'azione.

«Al momento in cui siamo l'Italia è fatta (qui sta l'errore) purchè gli Italiani vogliano essi medesimi ch'essa sia fatta, (ed è questo il difficile), cioè se consentano ad organizzarsi nei limiti che tante circostanze fortunate loro hanno assegnato. Ora niente gioverebbe meglio a far penetrare questa idea nella convinzione delle masse, che se gli uomini collocati alla testa degli affari proclamassero altamente (lo si aspetterà lungo tempo) che il regno d'Italia al coperto da ogni attacco dal di fuori, ha il dovere di rinunciare spontaneamente a ciò ch'esso chiama una politica d'espansione, ma che in fatto non è che una politica di aggressione» (non troviamo il modo più adatto a respingere l'inurbana parola che rivolgendo al *Constitutionnel* la domanda: «Con qual termine designerebbe quella politica che consiglia la permanente invasione del territorio altrui sotto un pretesto religioso che ormai non ottiene più fede presso nessuno?»)»

«Tali riflessioni, continua il *Constitutionnel*, ci sono suggerite soprattutto dalla lettura dei dispacci pubblicati nel *libro giallo francese*. Noi abbiamo messo sotto

«gli occhi dei nostri lettori la corrispondenza scambiata nei primi nove mesi del 1868 tra i gabinetti di Parigi e di Firenze, e che si riferisce al desiderio espresso dal generale Menabrea di vedere il nostro corpo di spedizione richiamato da Roma.

«Si è potuto leggere nei dispacci del nostro precedente ministro degli affari esteri che il governo dell'imperatore è ben deciso di non abbandonare la tutela della S. Sede, finchè i pericoli di una nuova invasione non saranno completamente scongiurati da misure efficaci di sorveglianza.» (Qui c'è una insinuazione che tralasciamo di qualificare.)

«L'opinione in Francia, checchè ne dicano il *Siècle* e altri organi dell'opposizione, applaudirà a questa risoluzione troppo giustificata dagli avvenimenti del settembre 1867.

«A nostro avviso, continua il *Constitutionnel*, il ministero Menabrea circa la questione di Roma deve seguire un altro sistema, se veramente vuole chiamarsi un ministero conservatore. Non giova punto il transigere cogli adepti di Mazzini e Garibaldi.» (Si riderà molto di cotesta transazione specialmente a Caprera dopo l'ultima lettera al Collegio di Ozieri: «di concessione in concessione si finisce a non essere più che il loro schiavo. Essi domandano oggi Roma, e quando avranno Roma domanderanno l'abolizione della monarchia.» (È inpegabile che la fantasia del *Constitutionnel* è abbastanza feroce). «Tosto o tardi bisognerà dunque oppor loro resistenza. Non è più leale in tal caso proclamare, ciò che d'altronde è la verità (verità a modo del *Constitutionnel*), che l'Italia non ha maggior diritto su Roma che sulla Svizzera italiana o sulla Dalmazia; che il Papa è sovrano dello Stato Pontificio, che l'occupazione francese ha luogo col consenso anzi col desiderio stesso del sovrano di Roma? (lo crediamo facilmente), e che due soli governi hanno diritto di trattare una tale questione, cioè: la Santa Sede e il Governo francese?» (A che si riducono gli argomenti suggeriti dalla passione! Qui manca perfino l'ombra del tatto politico.) «Senza dubbio tali dichiarazioni solleverebbero le collere dei radicali; ma un Governo monarchico può mai nutrir la speranza di conciliarsi l'amicizia dei radicali, e non val meglio romperla apertamente (per far piacere al *Constitutionnel*) con questo partito e raccogliere così tutte le intelligenze sane della nazione?» (che speriamo non assomiglino a quelle degli scrittori del *Constitutionnel*).

«Se ci fosse permesso di dare un consiglio (lo dispensiamo) al governo italiano,

«sarebbe quello di non più parlare di Roma, a meno che non sia per riconoscere in modo perentorio (solamente?) i diritti sovrani del S. Padre, e di non sollevare in proposito alcuna domanda che certamente non si oserebbe di formulare (qui c'è del Guascone) rispetto ad un altro Stato indipendente. È possibile che lo stato degli animi in Italia non ammetta ancora una simile politica (non l'ammetterà mai); in tal caso sarebbe meglio aspettare» (siamo d'accordo sulla massima, ma non aspettiamo ciò che aspetta il *Constitutionnel*.) «Senza cercare nelle negoziazioni diplomatiche un rimedio che deve sorgere soltanto dalla saggezza del popolo italiano stesso.»

Noi ci aspettiamo gran cose dalla saggezza del popolo italiano; se non foss'altro ch'egli farà sempre il sordo ai consigli di coloro che qualche volta amaron proclamarsi suoi amici. Le parole del *Constitutionnel* ricorderanno poi agli Italiani quel sapiente proverbio: dai nemici mi guardo io, dagli amici mi guardi Iddio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 31 gennaio.

Non basta che il carnevale sia corto quest'anno; la commissione del carnevale ha voluto renderlo anche più morto collo stabilire corsi di gala, nei quali non sono ammesse che le vetture a due cavalli. Oggi vi fu uno di questi corsi di gala, che si sarebbe potuto chiamare di ghiaccio, come la festa da ballo al casino Borghesi di ieri sera. Un po' d'aristocrazia di titoli o di danaro, e nulla più; nessun brio, nessuna vivacità, così che il corso e la festa parevano due convegni di quaresima. Del resto bisogna convenire che i carnevali di una volta non si fanno più; un po' per quella benedetta politica, che guasta tutto, un po' per la scarsità del danaro.

Nel campo giornalistico assistiamo a una lotta dei giornali fiorentini puro sangue, come la *Nazione* e la *Gazzetta d'Italia*, coll'*Opinione* che non può dimenticare gli antichi amici. Il giornalismo fiorentino cerca di togliere all'*Opinione* l'antico primato nel rappresentare il partito governativo, e a questi sforzi si presta un poco anche la *Perseveranza*. Credo però che l'*Opinione* sia troppo vecchia e furba per lasciarsi cogliere, e perdere così un posto che le costa tanti anni di fatiche e le ha dato tanta influenza. Al postutto gli uomini non si uccidono con quattro articoli di giornale, e quelli che l'*Opinione* sostiene hanno una importanza reale ed un posto assicurato nel campo parlamentare. Del resto la mancanza di disciplina non è soltanto il difetto dell'opposizione, la destra ne è colpevole ancor più, e il giornalismo favorevole alle idee governative lo prova ogni giorno, purchè si tratti di persone, o di rivalità di giornale. Oggi per esempio la *Gazzetta d'Italia* qualifica di semplice la diplomatica *Correspondance italienne* perchè trova che

respingere un biasimo contro il ministero con un ordine del giorno puro e semplice vuol dire approvare il ministero. E la semplicità esiste nella forma, se si vuole, ma nella sostanza la *Correspondance* ha ragione; e la sinistra infatti conta il voto ultimo come una battaglia perduta, e si dispone a nuove lotte per l'esercizio provvisorio, di cui si dovrà discutere tra poco.

La *Perseveranza* dubita che le delegazioni governative debbano correr molto pericolo davanti alla Camera e che per salvarle si venga a un componimento, che sancisca qualche grosso errore amministrativo.

Se le mie informazioni sono esatte si correggerà la parte che riguarda le attribuzioni di autorità che il progetto di legge assegna ai delegati, togliendole di pianta dagli attuali sottoprefetti, e allora in luogo di introdurre, si toglierà un grosso errore amministrativo che la legge Bargoni contiene, e che deve attribuirsi al difetto di pratica amministrativa ne' suoi compilatori. Ma una volta levato di mezzo questo errore, le delegazioni costituiranno un vero progresso, e la Camera non dovrebbe esitare ad approvarle.

Siamo alla vigilia di un manifesto politico dell'opposizione come se si trattasse di presentarsi alle elezioni generali. Questa almeno sarebbe la decisione presa nelle ultime riunioni della sinistra. P

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare numero 59 ai signori Presidenti dei Comizi agrari del Regno intorno alle sementi di bachi.

Firenze, 13 gennaio 1899.

Questo Ministero convinto della grande importanza che ha per il nostro paese la produzione sericicola, volle negli scorsi anni invigilare le località nelle quali eravi ragione a credere che l'atrofia fosse in crescente diminuzione, e ciò nell'intento di rivolgere colla l'attenzione dei produttori italiani e diminuire il dispendio di lontane spedizioni. Si assunse questo incarico perchè gli parve, che i Comizi troppo giovani ancora e privi di mezzi e d'influenza, non potessero convenientemente sostituire l'opera sua. Ma poichè che da ogni parte si manifesta una nobile emulazione per provvedere localmente ai propri bisogni, questo Ministero crede giunto il momento di arrestarsi nella via, che ha voluto solamente indicare, e d'ora innanzi limiterà l'opera sua a qualche speciale sussidio, ed ai più opportuni consigli.

Però trovandosi tuttora in possesso di alcune qualità di semi da bachi precedentemente ordinate, crede suo dovere di farne uniforme distribuzione a tutti Comizi del Regno. E con tale distribuzione non intende già fare un gratuito dono a questo od a quello dei componenti il Comizio, ma di promuovere un novello esperimento, raccomandando poi, che il prodotto netto degli allevamenti, che sortissero un esito felice, sia rivolto a totale beneficio del Comizio stesso e figurati fra i di lui introiti eventuali.

Quattro sono le specie di semente di bachi che invio. La prima s'appartiene al *bombix-Yamamai*. Chechè siasi detto dei tentativi fatti per la sua acclimazione, questo Ministero persiste a credere che replicandoli, potrà l'esperienza influire grandemente a rettificare le opposte opinioni sulla sua utilità, e sul vero metodo di trattamento che nel nostro clima richiede questo novello fattore di seta, perchè egli possa somministrare una produzione industriale.

Il secondo è seme dei *bombix-mori*, proveniente dal Chili. In quella lontana regione non è da molto tempo che l'industria serica ha preso qualche sviluppo, e principalmente per opera e consiglio di alcuni valenti italiani. Sembra che fin qui la fatale malattia abbia rispettata quella contrada. L'allevamento accurato dei pochi grammi che posso inviargli a codesto Comizio, dirà se esso abbia qualità meritevoli di chiamare colla attenzione dei nostri infaticabili semi.

La terza qualità è del *Portogallo*. Alcune regioni di quel paese sono tuttavia esenti dall'atrofia, e questo Ministero ha procurato di averne da esse con tutte le maggiori cautele, poichè le belle razze portoghesi hanno molti dei pregi che rendevano eccellenti le antiche razze italiane.

In ultimo vi ha del *seme giapponese*. E ciò parrà strano, che mentre i rappresentanti

società bacologiche italiane hanno esportato per la penisola per conto della speculazione privata molte centinaia di migliaia di cartoni, il Ministero abbia voluto esso pure procurarsi due centinaia e mezzo di cartoni. Ma essendo ormai noto che in alcune provincie del Giappone si coltivano razze assai più perfette di quelle di che abbia fin qui potuto impossessarsi l'industria privata, questo Ministero credette conveniente d'interessare il nostro agente diplomatico colà, affinché con tutti i mezzi, che erano in suo potere, si adoperasse a procurarsi alcuni campioni delle prime. Non so se nonostante lo zelo che i nostri distinti rappresentanti colà impiegano in tutte le cose che hanno attinenza colla patria sericoltura, siano riesciti ad attuare completamente il concetto di questo Ministero; gli esperimenti lo diranno. Ad ogni modo, qualora pure essi non fossero che cartoni comuni, la loro somministrazione ai Comizi sarà sotto altra forma un indiretto sussidio ai loro bisogni.

Raccomando poi, che dei risultati degli allevamenti mi sia fatta apposita relazione. Pel Ministro — G. DE CESARE.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Ultimamente un giornale inglese, volendo dimostrare che la Conferenza riunita a Parigi non trae la sua ragione di essere che nelle disposizioni del trattato 1856, diceva che se la Conferenza fosse stata convocata soltanto in vista di un interesse europeo, le sole grandi potenze vi sarebbero state invitate, e lo stesso giornale insinuava che l'Italia non avrebbe avuto in questo caso alcun fondamento per farsi rappresentare al tappeto verde delle Conferenze. Il periodico inglese di cui parliamo, essendo l'organo più autorevole del partito *tory*, le sue parole ci avevano sorpreso; ma non avevamo giudicato del caso il rilevarne l'inesattezza, persuasi che nessuno ignori che la posizione dell'Italia come grande potenza, era stata determinata in tante occasioni, dacchè la sua costituzione fu riconosciuta da tutti i governi di Europa. Non potevamo d'altronde ignorare che sotto l'amministrazione *tory* l'Italia fu ammessa a farsi rappresentare nella conferenza di Londra per gli affari del Lussemburgo, e ci ricordavamo perfettamente che in occasione della nomina del nuovo governatore del Libano, l'Italia aveva preso parte agli atti diplomatici relativi a tale nomina, senza incontrare alcuna di quelle difficoltà che le furono costantemente opposte in altre circostanze.

Per questo motivo fummo assai sorpresi leggendo in una corrispondenza da Parigi dell'*Independance Belge* le linee seguenti:

«E' per la prima volta che l'Italia si è detta a titolo di grande potenza nei Consigli della diplomazia Europea. La sua influenza non fu inutile al buon risultato.»

Il corrispondente dell'*Independance Belge*, al quale noi siamo molto riconoscenti degli elogi fatti all'Italia per l'attitudine da essa presa nel conflitto turco-ellenico, cade evidentemente in un errore difficilmente spiegabile in una persona che in parecchie circostanze aveva mostrato una conoscenza perfetta degli affari politici dell'Italia.

Ci giova constatare che dal momento in cui l'Italia acquistò la posizione di Stato costituito e riconosciuto da tutte le potenze, essa non tardò ad occupare nel concerto europeo il posto che la sua condizione le assegnava, da quel giorno i gabinetti hanno compreso che gli interessi dell'Italia si trovavano impegnati in tutte le questioni di ordine politico e d'interesse generale, e che bisognava conseguentemente riconoscere nel Governo italiano il diritto di farsi rappresentare in tutti i consigli d'Europa allo stesso titolo delle altre grandi potenze.

Alcuni giornali italiani, facendo eco ai fogli esteri, recavano che il cimitero sardo in Crimea fu profanato e la tomba del gen. Alessandro Lamarmora aperta da mani sacrileghe.

Il governo italiano giustamente indignato da questa notizia, s'indirizzò col mezzo dei suoi agenti alle autorità russe per constatare la verità del fatto e rimediarsi se fosse il caso.

Noi siamo lieti di far conoscere ai nostri lettori, che la notizia pubblicata da parecchi giornali relativamente alla pretesa violazione delle tombe non è nè vera nè verosimile.

(Idem)

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

La Conferenza non si arrestò davanti all'assenza del rappresentante di Grecia. Tutti i plenipotenziari si mostrarono animati dai

medesimi sentimenti di pace; tutti si trovarono d'accordo sopra una dichiarazione che applicandosi prima al conflitto turco-greco, ricordi altresì per tutta l'Europa le basi del diritto delle genti e le regole della giustizia internazionale.

Ecco adunque sette potenze come l'Inghilterra, l'Austria, la Francia, l'Italia, la Prussia, la Russia e la Turchia, le quali dichiarano in faccia al mondo che il loro desiderio è di mantenere la pace, che uno stato non ha diritto sotto verun pretesto d'incoraggiare l'insurrezione nel territorio del suo vicino, e che esso è tenuto a prendere le misure necessarie per impedire a' suoi sudditi d'invadere lo stato limitrofo: ed una tale dichiarazione non sarebbe da sé sola un risultato, quand'anche la Grecia che vi ha dato luogo non volesse tenerne conto?

Non è egli evidente, al contrario, che i membri della Conferenza mettendo le loro firme appiedi di questo documento hanno impegnato di nuovo i loro rispettivi governi in una politica che ha per base la pace fra le nazioni, e che per conseguenza respinge le idee di aggressione e di conquista?

Forse si crede possibile che queste potenze allorchè i loro propri interessi saranno in giuoco, vogliono lasciarsi guidare da principi diversi da quelli che hanno affermato a proposito del conflitto turco-greco?

Basta porre questi quesiti per dimostrare che l'opera della Conferenza, anche facendo astrazione dell'effetto che essa ecciterà, lo speriamo sempre, sull'andamento delle cose in Grecia, avrà notevoli conseguenze morali per la politica europea in generale.

CRONACA VENETA

BELLUNO. — Furono assegnate L. 4000 per danneggiati dalle inondazioni di questa Provincia sopra L. 100.000 destinate dal governo del Re.

VERONA. — Furono nominati cavalieri dell'ordine della corona d'Italia i sig. Bianchi dott. Gio. Battista sindaco di Legnago, Baccanelli Giuseppe ingegnere capo del genio civile, Bagnoli Ernesto e Cavalieri Dario ingegneri dello stesso Corpo, in vista dei straordinari servizi prestati durante l'ultima piena dell'Adige e rotta di Legnago.

VENEZIA, 29. — La *Gazz. di Venezia* annunciando il doloroso fatto di Cavarzere, che ieri riferimmo dal *Tempo*, dice: la autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza di Chioggia si recarono sul luogo subito dopo, colla forza disponibile, e procedettero all'arresto di sei di que' malfattori, tre dei quali vennero riscontrati leggermente feriti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sappiamo essere imminente la riunione in Firenze del corpo di stato maggiore per stabilire, a norma dell'art. 16 del regolamento 11 marzo 1867, i lavori tecnici e militari che sarebbe conveniente intraprendere in quest'anno.

Il Comitato dovrà inoltre esaminare i temi che furono compilati l'anno scorso dai capitani del corpo appartenenti al primo terzo, per stabilire sulla loro idoneità. È noto che i capitani dichiarati idonei hanno il diritto di essere iscritti d'autorità e per ordine di anzianità nei primi sulle liste d'avanzamento per essere promossi maggiori nella fanteria, quando si trovino od entrino nel primo terzo dei capitani della detta arma. Una ventina circa di capitani di stato maggiore si trovano in tale condizione.

Il Comitato sarà presieduto dal luogotenente generale Govone, comandante generale del corpo e sarà composto del maggior generale Bariola, capo dell'ufficio militare, del maggior generale Robilant, comandante la scuola superiore di guerra e dei colonnelli di stato maggiore. (Esercito)

L'ordine e la tranquillità è ristabilita nelle provincie di Parma, Bologna e Reggio (Emilia). Un decreto del 30 ha posto fine alla missione del gen. Cadorna. (Corr. italiana)

TORINO, 29. — S. A. R. il principe di Savoia Carignano diede ieri a sera un pranzo di gala al quale intervennero S. E. il conte Della Rocca, generale d'armata, gli ufficiali generali dei Comitati d'artiglieria, di fanteria e della cavalleria, il comandante militare del circondario di Torino, i comandanti generale della R. Accademia militare, della Scuola militare d'applicazione e della Scuola superiore di guerra e i comandanti generali delle varie armi di presidio in Torino. (Gazz. Piemontese)

MILANO. — Pochi giorni fa, la Banca Nazionale faceva smantire che fossero in giro falsificazioni dei nuovi biglietti da lire cinque. Oggi da buona fonte siamo accertati che tali falsificazioni esistono pur troppo, e poniamo in guardia il pubblico contro di esse. I biglietti falsi si riconoscono principalmente per le parole *LIRE CINQUE*, che appaiono meno spiccate e alquanto più piccole che non nei biglietti buoni. (La Lombardia)

— Leggesi nello *Stelvio*:

Si sta organizzando una Società, sotto la direzione del sig. Lattuda per il commercio della semente dei bachi da seta col Giappone.

GENOVA. — Al *Movimento* si scrive che la giovane principessa Margherita sia già incinta.

MODENA. — La Deputazione provinciale di Modena ha invitato quelle di Verona e di Mantova a spedire colà per il giorno 27 corrente i propri delegati, onde prendere in adunanza generale i definitivi concerti circa le basi su cui trattare con la Società concessionaria della ferrovia da Mantova a Modena e circa le garanzie da esigere da quella. Ciò fatto i delegati delle tre provincie passeranno a trattare con essa Società, che a tale scopo fu pure invitata di mandare a Mantova per lo stesso giorno 27 andante i propri rappresentanti muniti dei necessari poteri. (Pan.)

NAPOLI. — Il principe ereditario accompagnato pure dal conte di Pettinengo si è recato all'arsenale per assistere alla fusione di un cannone. (It.)

PALERMO. — I giornali di qui annunziano la morte del duca di Casarò, senatore del regno, ex prefetto di Bergamo e di Siracusa.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — La *Corrispondenza generale austriaca* del 26, narra che il principe e la principessa di Galles, ora a Vienna, si recarono ad Hietzing a visitare la famiglia reale di Annover, presso la quale rimasero più di un'ora.

Il ministero del commercio decise che la strada rudolfiana si attenga alla linea Preidil-Trieste.

BOEMIA. — È partita per Vienna la deputazione dei signori Chary, Kienka ed Urban.

RUMENIA, 30. — Il ministro di giustizia rispondendo in Senato all'interpellanza mossagli da Ionesco sullo scioglimento delle Camere, dichiarò che il governo non ha alcun motivo di farlo.

TURCHIA. — Il console russo dichiarò in pieno diritto i sudditi della Russia d'inalberare la bandiera russa sui bastimenti di loro spettanza.

INDIA. — Il vapore *Iuno* reca da Bombay: Lavrena ricevette ai 30 dicembre l'ambasciatore di Nepal.

CUBA. — I giornali americani dell'8 e del 9 gennaio pubblicano il sunto telegrafico d'un proclama di Dulce agli abitanti di Cuba. In questo proclama il generale spagnolo promette agli isolani tutte le riforme necessarie. Dichiarò che Cuba sarà considerata come provincia spagnuola e che le sarà accordato il diritto di rappresentanza alle Cortes, la libertà di stampa e il diritto di riunione.

Il proclama così termina:

«Abitanti di Cuba e Spagnuoli, a nome della Spagna, nostra madre patria, vi scongiuro di dimenticare il passato, di aver confidenza nell'avvenire e stabilire fra voi l'unione e la fratellanza.»

GRECIA. — Sulla partenza dalle acque di Sira del vice-ammiraglio ottomano Hobart pascià, la *Patrie* riceve i seguenti particolari che spiegano la causa di simile misura.

«La Porta pienamente informata del fermento che regna in Grecia e sapendo che la presenza della sua squadra davanti a Sira contribuiva non poco a mantenerlo vivo, per un sentimento di conciliazione che non sa prebessi abbastanza encomiare, diede ordine all'ammiraglio Hobart di partire dopo aver preso relativamente all'*Enosis* tutte le precauzioni, che erano del caso. L'ammiraglio propose al capitano Sourmeli, comandante l'*Enosis*, ed al prefetto delle Cicladi di promettere sul loro onore che il legno incriminato resterebbe nel porto fino alla soluzione dell'attuale vertenza: questa proposta venne accettata in presenza dei consoli delle potenze e l'ammiraglio abbandonò Sira il 20 sulla fregata a vapore *Hondavendhar* che porta la sua bandiera per recarsi ad ancorare in Sula, piccolo porto dell'isola di Creta, il quale racchiude un'eccellente baia protetta da venti.

« Appena sarà conosciuta la risposta d'Atene, di comune accordo si procederà allo scioglimento della questione dell'Enosis, che rimane tuttora pendente ».

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 gennaio.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2. pom.

Pres. annunzia, che in seguito al ballottaggio di ieri per la nomina di un commissario della biblioteca, fu eletto l'on. Baracco con 148 voti.

Si procede all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto del trattato di commercio colla Svizzera.

La seduta è sospesa perchè i deputati non sono in numero. Alle quattro il presidente è forzato a levar la seduta. Rimprovera l'assenza di sì gran numero di deputati, ed ordina la pubblicazione dei nomi degli assenti nella Gazzetta Ufficiale.

Comitato privato della Camera dei Deputati.

Il Comitato approvò i progetti di legge presentati dal ministro dei lavori pubblici e dal ministro delle finanze, per le spese dei lavori nelle provincie di Modena e di Milano, per le opere idrauliche di diverse località, per la costruzione delle strade nelle provincie meridionali, ed un'aggiunta alla classificazione delle strade nazionali.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il r. provveditore agli studi per la provincia di Padova avvisa: che si aprirà in Padova, cominciando dal 20 febbraio una sessione suppletoria straordinaria di esami di patente per l'insegnamento elementare del grado inferiore e superiore; tali esami si terranno a norma del regolamento 9 novembre 1861, e dei programmi approvati con decreto 10 dicembre 1867.

Gli aspiranti al grado superiore dovranno aver compiuto 19 anni, 18 le aspiranti; gli aspiranti al grado inferiore 18; e 17 le aspiranti. La dispensa di età potrà essere concessa quando non ecceda di un anno. Entro il 18 febbraio gli aspiranti presenteranno la loro domanda in carta da bollo di cent. 50, corredata d'un vaglia di it.l. 9 per tassa d'esame, fede di nascita e di moralità per l'ultimo triennio. Sono dispensati coloro che produssero tali documenti nel p. p. ottobre. L'aspirante dovrà dichiararsi su quali materie intende sostenere l'esame, se sulle materie obbligatorie soltanto, ovvero sopra una o più facoltative: gli esami in iscritto cominceranno il 20 febbraio alle ore 9 nella scuola magistrale al Santo. Quei maestri che che amassero convalidare la patente austriaca secondo il sistema italiano, saranno esaminati sulle seguenti materie soltanto: morale, contabilità, sistema metrico-decimale, geometria, geografia e storia ed elementi di scienze naturali.

Il Sindaco della città di Padova rende noto con avviso 25 gennaio che la Giunta Municipale sta preparando la revisione della Lista Elettorale per la Camera di commercio ed arti riferibile al 1869, a tenore della legge 6 luglio 1862. Invita tutti i cittadini aventi diritto di voto a cooperare onde la lista risulti in armonia col movimento successivo alla sua prima compilazione, e a presentare a tutto il 20 febbraio prossimo alla divisione I.ª gli eventuali loro titoli all'esercizio dei diritti di elettore; e fa seguire le norme generali che distinguono gli elettori da quelli che non lo sono.

Ferrovia Este-Montagnana-Legnago. — Come abbiamo già annunziato nel N. 18 di questo giornale, il giorno 27 gennaio testè spirato ebbe luogo presso questa Camera di Commercio un'adunanza dei vari interessati all'attuazione della progettata ferrovia.

La Camera di Commercio oltre che dal proprio presidente cav. Moisè Vita Jacur, era rappresentata dai signori consiglieri cav. Paolo dott. Rocchetti, Francesco dott. Turolla ingegnere municipale e Luigi prof. Luzzati. Il Comune di Legnago dal sig. Giuseppe Rocchetti all'uopo delegato, quello di Este da quell'assessore municipale sig. Antonio Melati; quello di Montagnana da quell'assessore municipale sig. Girolamo Cisco; quello di Bologna dal sindaco sig. ingegnere Domenico dott. Piccini e quello finalmente di Lonigo dal sindaco sig. Francesco Dalla Torre.

Dopo lunga discussione sulla convenienza di modificare il primo progetto adottato dalla Camera di Commercio, nel senso di comprendere nel consorzio anche gli importanti distretti di Bologna e Lonigo, venne deliberato e convenuto quanto segue:

« Che la linea ferroviaria spiccando dalle Stazioni di S. Elena di Este, e toccando Este, Montagnana Bevilacqua abbia per Minerbe ad arrivare a Legnago. »

« Che la linea poi trasversale imbracciandosi a Minerbe si avvicini quanto più è possibile a Bologna e Lonigo, mettendo nella Stazione di Locara. »

Su questa seconda parte il rappresentante del Comune di Legnago dichiarò di non potersi pronunciare, dovendo farsi la riserva di riferire prima in proposito al proprio mandante.

Venne pure approvato che ottenuta l'adesione del Comune di Legnago, e tolta così la riserva fatta dal suo rappresentante, non che impartita dai rispettivi Consigli Comunali la necessaria autorizzazione, si riuniranno nuovamente i rappresentanti dei vari Comuni interessati per procedere alla nomina di un ingegnere incaricato di compilare un progetto sommario delle linee summentovate e che la spesa relativa debba stare a carico dei concorsi in ragione composta di estimo e di popolazione.

Riteniamo fermamente che il Comune di Legnago sarà per convenire pienamente cogli altri interessati, e che la mercè di tanti sforzi tendenti ad un unico scopo potrà verificarsi al più presto possibile l'attuazione di un progetto tanto utile ed importante nei riguardi agricoli commerciali ed industriali di tanti paesi.

Magazzino Cooperativo. — Come avevamo preventivamente annunziato, Domenica 24 corr. seguì la distribuzione del dividendo ai clienti nei tre negozi della Società Cooperativa, al Duomo, a Savonarola e a S. Sofia. Quelli che vi avevano diritto accorsero quasi tutti; quanto ai pochi che rimangono, il dividendo sta a loro disposizione presso i direttori dei rispettivi venditori.

Il chiamare gli acquirenti alla partecipazione degli utili sociali è una delle più belle manifestazioni della cooperazione perchè dà al popolo esempio della più schietta onestà. Ogni qual volta la Società Cooperativa fa una vendita, si può dire non compia che un'esperienza. Scopo dell'istituzione è vendere generi di buona qualità a peso esatto e giusto prezzo. Ebbene; l'esperienza consiste nel vedere se la vendita, adempiute le altre due condizioni della qualità e del peso, fu fatta effettivamente a giusto prezzo. La verifica si compie alla fine di determinati periodi. Se l'incasso, coperte le spese, e gli interessi degli azionisti, lascia ancora qualche avanzo, ciò significa che si lucrò alquanto sopra il prezzo strettamente giusto, e questa eccedenza, a tenore dell'art. 8 dello statuto sociale, viene nella sua integrità restituita a chi di ragione, ai clienti cioè del negozio.

Ingiusti sarebbero dunque i lagni che si facessero, sia perchè in alcuni degli scorsi trimestri, mancò il dividendo, sia perchè nell'attuale fu solo del 2 p. 0/0. Se maggiore fosse il dividendo, significherebbe che la società lucrò eccessivamente sulle vendite e mancò quindi al principale degli intenti a cui è essa diretta.

D'altronde, se sia l'esistenza, sia la misura del dividendo dipende dalla esistenza e dalla misura degli utili netti, si aggirerebbero in un circolo ben singolarmente vizioso coloro che o perchè il dividendo manca o perchè è esso tenue desistessero dal provvedersi presso la Società Cooperativa. Gli utili netti della Società non possono essere che in ragione diretta dello spaccio giornaliero. Fu perchè quest'ultimo crebbe negli ultimi mesi che si rese possibile quel dividendo, che mancò invece nei due trimestri precedenti. Bene avventurata sarà la Società se il dividendo attuale concorrerà ad aumentare il numero dei clienti, ma in via di massima è una strana illusione attendere dal dividendo il richiamo degli acquirenti, mentre il dividendo è un effetto, e causa del medesimo è appunto la frequenza dei clienti. Ed infatti vi sono certe spese che non variano, qual siasi il numero dei compratori, ed è evidente che, se quest'ulti sono pochi, possono esse appena essere rimborsate od anche lasciare un margine passivo, se sono molti rimane invece assai facilmente un sopravanzo, che costituisce il dividendo trimestrale.

Valgano queste considerazioni a rettificare alcune idee meno giuste che prevalgono in parecchi sull'inadole e sul meccanismo della Società Cooperativa, al cui miglior esito è anzitutto indispensabile che venga essa giustamente conosciuta e convenientemente apprezzata.

Società del Casino Pedrocchi. — L'onorevole Presidenza ci comunica, con preghiera d'inserzione, una lettera colla quale la Direzione della nuova Società Apollinea di Venezia rimetteva parecchi viglietti d'invito alla sua grande festa da ballo dell'8 febbraio p. v.; e annunziandoci questo tratto di squisita cortesia ci informa pure come fu immediatamente corrisposto con equal numero di biglietti d'invito alle feste del nostro Casino Pedrocchi.

Mentre applaudiamo a questo lodevole scambio di gentilezze, ci è grato pubblicar senza indugio la lettera surriferita:

Onorevole Presidenza del Casino Pedrocchi, Padova.

Venezia, 22 gennaio 1869.

La Direzione della nuova Società Apollinea si permette di rimettere alla Presidenza del Casino Pedrocchi ventiquattro viglietti d'invito per la grande festa da ballo che avrà luogo la sera dell'8 febbraio p. v.

Sarà compiacente codesta Presidenza di distribuirli fra quei soci del Casino Pedrocchi che fossero disposti di onorare di loro presenza in quella occasione le sale della nostra Società. Basterà che in ciascun viglietto di invito sia scritto il nome del socio che ne vorrà approfittare, aggiunto un visto di codesta Presidenza.

Come le due città sorelle furono indivisibili compagne nelle ore del dolore, è una necessità morale che lo sieno del pari nelle ore del gaudio.

Uno scambio di amichevoli uffici fra la Società Apollinea di Venezia e quella del Casino Pedrocchi di Padova, sarà una prova novella di quella simpatia e di quell'affetto, da cui sono e saranno sempre unite Padova e Venezia.

La Direzione

Torniello, vice-presidente.

A. dott. Thomas.

Giacomo d'Angelo Levi.

Il segretario

Avv. Rensovich.

Un atto eroico!! Alcuni paladini, ai quali forse una miglior occasione di onorare il proprio paese è semplicemente mancata, ieri sera alle ore 8 credettero di rendergli un grande servizio commettendo l'atto eroico che siamo per narrare.

Mentre uno straniero, qualificatosi Corriere di gabinetto all'ambasciata Austriaca a Roma, proveniente da Bologna, si trovava in Caffè della Stazione aspettando il treno da Verona per proseguire a Vienna, i sullodati paladini ebbero lo straordinario coraggio (!) di togliergli con violenza il berretto, perchè alla foggia austriaca, e cacciato sul capo con pari garbo un cappello alla borghese, sempre con aria marziale (!!) gli dissero: Adesso fai una figura da galantuomo.

Quando i Reali Carabinieri si avvicinarono allo straniero per informarsi dell'accaduto, egli mantenevasi tutt'ora impassibile ma sorpreso dell'atto villano.

Siccome all'estero siamo tanto stimati, non manca veramente che farci credere per urbanità al di sotto dei paesi più elementarmente civili. Fortuna che come un fiore non fa primavera, così non basta a caratterizzare tutti l'atto villano di alcuni pochi.

Teatro Concordi. Il Veglione di ieri sera fu più animato dei precedenti: tuttavia nei palchetti si mostravano scarse le gentili spettatrici.

Questa sera prove generali del Roberto D'Evreux.

Teatro S. Lucia. La società fiodrammatica Concordia rappresenta: Un matrimonio occulto di Alberti, e la contrada della luna.

Teatro Galter. — Circolo Equestre. Beneficiaria della prima cavallerizza Virginia Singer.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Napoli che quel Consiglio comunale ha messo a disposizione della Giunta la somma di lire 80 mila per festeggiare la venuta di S. M. (Gaz. Uf.)

S. M. ha ordinato che fossero largite lire tremila ai poveri di Perugia. (idem)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 30. Hassi da Riojaneiro che dall'8 al 27 dicembre ebbero luogo parecchi combattimenti. Gli alleati impadronironsi delle ultime fortificazioni del Paraguay di 70 cannoni e fecero 2000 prigionieri. Lopez rifugiò in un forte ove fu circondato. Le perdite dei

paraguayani ascendono a 2000 tra morti e feriti; le perdite degli alleati sono considerevoli, ma il loro trionfo è completo.

VIENNA, 30. — Walevsky è arrivato giovedì mattina ad Atene. La dichiarazione della Conferenza fu rimessa lo stesso giorno da Baude al gabinetto greco. Furono dati otto giorni di tempo alla Grecia per rispondere, ma sperasi risponderà più presto.

FIRENZE, 30. — La sottoscrizione delle obbligazioni della ferrovia del Sempione, aperta il 28, procede benissimo. Prevedesi un'esito favorevolissimo; la sottoscrizione chiuderassi il 6 febbraio.

COSTANTINOPOLI, 31. — Quattro ministri della Grecia vogliono l'accettazione della dichiarazione della Conferenza, tre la rifiutano, fra cui Bulgariis.

BERLINO, 31. — Nella discussione sul progetto di sequestro dei beni dell'elettore d'Assia, Bismark insiste sulla necessità dello stato di difendersi. «Fuvvi un'epoca, dice egli, in cui la pace presso noi sembrava minacciata. La tensione diminuì dopo il cambiamento del ministero Batriano, ed altre circostanze. Riconobbesi poscia che la pace fu minacciata in seguito a un malinteso, perchè il governo prussiano fu calunniato. Il governo mantenne il riposo e la sicurezza dello stato, sorvegliò le agitazioni che altri non vedono. Scorgiamo l'ostilità farsi crescente contro la Prussia con crescente minaccia di guerra, speculasi pur troppo con ragione all'estero sopra le divisioni dei patrioti dalla Germania. Non amiamo lo spionaggio, ma esso ci rese grandi servizi, poichè ci aiutò a scoprire questi rettili e ad inseguirli nelle caverne, impiegheremo il loro denaro non soltanto per spiarli ma anche per altri scopi. Il nostro compito non è facile. Non possi toccare la pace senza insudiciarsi le mani.» Il progetto venne adottato a grande maggioranza.

NAPOLI, 31. — Il Re è arrivato alle ore 12 25. Fu accolto alla stazione dai Principi, dal Sindaco, dal Prefetto e dalle altre autorità e da una folla di cittadini plaudenti. Percorse le vie stipatissime di popolo festoso e riverente. La folla fu così compatta che il corteggio impiegò un'ora e 10 minuti per arrivare al palazzo. Giunto alla Reggia il Re ricevette i Senatori, i Deputati e le altre Autorità, quindi assistette allo sfilare della Guardia Nazionale e della truppa. Stasera avrà luogo l'illuminazione.

La Gazzetta ufficiale reca notizia del viaggio di S. M.: dice che fu accolto dappertutto con devozione ed affetto.

PARIGI, 31. — La sottoscrizione delle obbligazioni delle ferrovie dell'Est Ungheresi, fu chiusa oggi, ed ebbe un esito completo.

MADRID, 31. — Furono severamente proibite dimostrazioni notturne e grida sovversive.

COSTANTINOPOLI, 31. — Il ministro americano fu autorizzato dal suo Governo di interporre i suoi buoni uffici onde favorire le comunicazioni fra la Turchia e la Grecia durante la rottura.

MADRID, 1. — L'Epoca dice che l'idea di affidare ad un direttorio la gestione dell'Autorità suprema è unanimemente accolta. Citansi parecchi nomi per queste funzioni. Questa forma è accettata come governo definitivo dopo l'apertura delle Cortes.

Essa è una consacrazione della forma repubblicana perchè anche se le Cortes voteranno la forma monarchica, aspetterassi molto prima che siano d'accordo sulla scelta del monarca.

Oggi ebbe luogo una dimostrazione pacifica a favore della libertà dei culti.

Inviossi una deputazione al governo. Il ministro rispose che la libertà dei culti era un fatto ma che la separazione della Chiesa dallo Stato era questione troppo grave per non essere riservata alle Cortes.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA Du Barry, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti gastralgie, ghiandole, vomiti, stitichezza, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sagra, Marchesa di Brehan ecc. ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. LA REVALENTA AL CIOCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

SALUTE ED ENERGIA

restituita senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfo, dolori, crudeltà, piunture, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi, colomancatura di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estirpato di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La dose gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda sua riconoscentissima serva.

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romane des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 68,428: la bambina del sig. notaio Bonino, regg. cotonnale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più legoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. f. 2,10, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Allo stesso prezzo.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti farmacia — VERONA: Fasoli — Friasi farm. — VENEZIA: Pouci. (22 p. n. 30)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandolo il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedi.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il Professor HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

14 p. n. 39
Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso-Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albegan — Trieste: I. Serravallo — Padova: Cornelio farm. all'Angelo.

DENTORINE RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafforza le gengive e preserva i denti dalla carie.

CRÈME DENTIFRICE SOLIDIFIÉE

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafforza le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono i più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa o comunica quest'istesso colore alle gengive ed alle labbra.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 3 p. n. 17

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto

In Padova

trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL

TRATTATO GENERALE

DI

FOTOGRAFIA

DI L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

Tip. Sacchetto 1869

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

DI GRIMAUULT & C. FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color di rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute.

Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornelio all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università e Roberti al Carmine. 3 pub. n. 10

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari

VERONA

Siropo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siropo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito — in Padova presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 12 p. n. 27

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES

IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.

Cartoni Seme Bachi 1^a riproduzione verdi.

Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.

id. d'Oriente a bozzolo giallo. 6 p. n. 64

Alla Libreria Editrice Sacchetto

È IN VENDITA

LA

GUIDA DI PADOVA

e dei

SUOI PRINCIPALI CONTORNI

DI

PIETRO SELVATICO

elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta.

Prezzo It. L. 6

Recentissima Pubblicazione

della Ditta Tipografica-Libreria-Editrice GIACOMO AGNELLI

Milano, S. Margherita 2.

Libro di Lettura

PER LE SCUOLE SECONDARIE MAGISTRALI

Compilato dai signori professori BUTTI, GORINI e RICCI

Vol. Primo. L. 1,50. — Vol. Secondo, L. 1,75. — Vol. Terzo L. 2,25. —

L'introduzione di questo LIBRO DI LETTURA nelle scuole tecniche governative, fu approvata dal Consiglio Scolastico.

Contro vaglia o francobolli postali si fanno le spedizioni in tutto lo Stato franche di porto. Vendesi alla Libreria Sacchetto.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

trovasi vendibile la

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA